

Filippo Franciosi, maestro in pensione: *La nascita del Tempo Pieno di Bra ...esperienza di genere?*

Fino alla fine degli anni 60 del secolo scorso la Scuola Elementare Statale era così strutturata: giorni di lezione 180 all'anno, sospensione estiva delle lezioni da metà giugno a fine settembre, durata delle lezioni 24 ore settimanali più 1 ora (10'x6 di ingresso alunni), orario delle lezioni dalle ore 8,20 alle ore 12,30.

Di fatto il limitato orario di lavoro, distribuito esclusivamente nella prima parte della giornata, anche se modestamente retribuito, offriva la possibilità di riorganizzare lavorativamente la seconda parte della giornata per cui le maestre potevano tornare in genere al loro ruolo di casalinghe e madri e i maestri potevano inventarsi un secondo lavoro: dalle ripetizioni scolastiche, alle lezioni private, alle lezioni di musica per chi era esperto in materia, alla consulenza, all'amministrazione di condomini, al giornalismo, ecc.

Circa il non elevato numero di ore d'insegnamento e di giorni di scuola ricordo quanto scrivevano i ragazzi di Don Milani in Lettera a una professoressa: "Ma siete ben miseri educatori voi che offrite centottantacinque giorni di vacanza contro centottanta di scuola. Quattro ore di scuola contro dodici senza scuola.... il vostro orario di lavoro è un privilegio strano. Ve l'ha regalato il padrone fin da principio per motivi suoi. Non è stata una vostra conquista sindacale".

A partire dai primi anni 70 la situazione della scuola elementare però cambia radicalmente.

Viene emanata la legge 820 del 1971, che di fatto istituisce il Tempo Pieno, legge il cui articolo 1 recita testualmente: "Le attività integrative della scuola elementare, nonché gli insegnamenti speciali, con lo scopo di contribuire all'arricchimento della formazione dell'alunno e all'avvio della realizzazione della scuola a tempo pieno, saranno svolti in ore aggiuntive a quelle costituenti il normale orario di lavoro, con specifico compito, da insegnanti elementari di ruolo. Il conseguimento dello scopo dovrà scaturire dalla collaborazione, anche mediante riunioni periodiche, degli insegnanti delle singole classi e di quelli delle attività integrative e degli insegnamenti speciali".

Tre anni dopo vengono emanati i decreti delegati della scuola: il DPR 31 maggio 1974 n.416, "Istituzione e riordinamento di organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria e artistica" e il DPR 31 maggio 1974 n. 417, "Norme sullo stato giuridico del personale docente, direttivo ed ispettivo della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica dello Stato"., che, in un suo passaggio, precisa quanto segue: "I ruoli del docente di ogni ordine e grado sono così schematizzati: curare il proprio aggiornamento culturale e professionale, partecipare alle riunioni degli organi collegiali di cui fanno parte, partecipare alla realizzazione delle iniziative educative della scuola, curare i rapporti con i genitori degli alunni delle rispettive classi; partecipare ai lavori delle commissioni di esame e di concorso di cui siano stati nominati componenti".

Per effetto di queste innovazioni la scuola elementare muta in quegli anni le proprie caratteristiche e di conseguenza il livello di interesse e di appetibilità del mestiere di maestro inizia a modificarsi e, nonostante un incremento dei salari, di fatto diminuisce l'interesse degli uomini per l'insegnamento, il numero dei maschi che scelgono gli studi magistrali che partecipano a concorsi a cattedre, che, essendo iscritti nella graduatoria provinciale per incarichi e supplenze, accettarono le supplenze brevi.

Tornando ora, in modo più specifico, al tema del mio intervento devo dire che l'esperienza di cui parlo nasce a Bra proprio in quegli anni e precisamente nell'anno scolastico 1976/77.

Quell'anno nelle scuole elementari statali braidesi insegnavano 109 insegnanti di cui 97 maestre e 12 maestri (89% contro 11%). Oggi credo che gli insegnanti maschi siano molti di meno.

Al riguardo di queste percentuali di genere io credo che del problema si debba parlare con onestà intellettuale individuando e analizzando, se esistono, le ricadute dell'assenza di maestri maschi nella scuola elementare ai giorni nostri e formulando delle proposte chiare da avanzare alle istituzioni perché si facciano carico della situazione e trovino risposte utili per risolvere il problema, nel pieno rispetto dei diritti costituzionali di ogni cittadino/a.

Il mio modesto punto di vista è che il problema dovrebbe essere affrontato alle radici invece di decidere di spuntare la punta dell' "albero" per creare corsie preferenziali e protette a favore di una determinata categoria di insegnanti (quote rosa o quote azzurre).

Forse potremmo partire perciò da una riflessione su quanti ragazzi o ragazze si indirizzano nei loro studi verso una laurea magistrale, quanti decidono di partecipare a concorsi per cattedre di insegnamento, quanti, inseriti nella graduatorie provinciali per incarichi e supplenze, accettano poi le supplenze di breve durata (supplenza che, col sia pur minimo punteggio che assegnano, consentono nel tempo una scalata delle graduatorie verso posizioni più elevate).

Ma torniamo ora al tema che mi è stato affidato: origine del tempo pieno a Bra.

Nell'anno scolastico 1976/77 nasce il progetto "doposcuola CRES".

All'inizio di quell'anno ricevo infatti l'incarico dall'allora dirigente scolastico dott. Renzo Ponzo di studiare un progetto di riorganizzazione e trasformazione del doposcuola tradizionale, gestito fino ad allora dal Patronato Scolastico.

Allora preparo un progetto, lo sottopongo in visione al dott. Ponzo che lo condivide, predispongo dei questionari, per gli insegnanti prima per le famiglie degli alunni dopo, con i quali cerco di raccogliere il consenso all'iniziativa proposta.

Verso la fine di novembre iniziano le attività del "doposcuola CRES" alle quali hanno aderito 276 alunni, assistiti nelle loro attività da 17 insegnanti doposcuoliste da me coordinate.

Di tutti questi alunni 190 provengono da 10 classi che hanno aderito nella totalità alla sperimentazione.

L'elemento forte di questo nuovo doposcuola sono i laboratori che impegnano gli alunni tutti i pomeriggi per oltre un'ora: animazione, danza, musica, mille idee con..., costruzioni, bricolage, giornalino scolastico, modellaggio, Archimede, teatro, ginnastica, giochi all'aperto, tempo libero, pittura, ufficio postale, collage, ricerca ambientale.

Il nuovo modello di doposcuola viene accolto molto favorevolmente dagli alunni e dalle loro famiglie, mentre un certo numero di insegnanti manifestano la loro ostilità all'esperimento, perché sono preoccupati soprattutto del possibile evoluzione del doposcuola CRES in scuola a tempo pieno, che in parole povere significherebbe un orario di lavoro maggiormente frazionato nella giornata e la condivisione di aule e alunni con altri colleghi.

Dopo due anni di sperimentazione del doposcuola CRES, nell'anno scolastico 1978/79 nasce finalmente a Bra la prima scuola a tempo pieno: le classi sono 5, gli alunni 105, gli insegnanti 10 (2 maschi e 8 femmine).

Tale scuola raggiungere la massima estensione nell'anno scolastico 1983/84 con 16 classi, 317 alunni, 31 insegnanti (3 maschi e 28 femmine).

Ma quale è stato il segreto di questo successo che si è protratto poi nel tempo?

A parere mio è stato il coinvolgimento delle famiglie nella gestione della scuola, dal confronto sui problemi scolastici, orari degli incontri e delle riunioni rispettosi delle esigenze delle famiglie (sia pure con qualche sacrificio dei docenti) agli interventi diretti dei genitori che aiutavano i maestri nei laboratori e in tante altre attività.

Attualmente la scuola a tempo pieno di Bra, continua con successo la propria attività e conta 16 classi, 383 alunni (ripartiti fra italiani e stranieri nel modo seguente: alunni italiani 277, alunni stranieri 106).

Permettetemi ora di concludere il mio intervento con una riflessione che esce un po' dal tema di questo convegno, perché vorrei parlarvi dell'intitolazione della scuola a tempo pieno di Bra che oggi non si chiama più "scuola Pellizzari", dal nome della caserma che la ospita, ma è diventata la "scuola Edoardo Mosca" (intitolazione avvenuta venerdì 23 maggio 2003).

Questa nuova intitolazione ha deluso me e parecchie mie ex colleghe di allora e per questo motivo mi permetto di esternare un pensiero che mi tormenta da tredici anni e lo faccio riportando testualmente quanto ho scritto sull'argomento in un mio recente diario, uscito per l'arabA fenice col titolo "Ricordi di un maestro".

"Circa la decisione di intitolare la scuola elementare a tempo pieno di Via Montegrappa al professore Edoardo Mosca, anche se in città molti ricordavano bene la figura dello studioso che veniva proposto, eravamo in tanti a provare perplessità e delusione perché il nominativo prescelto non appariva adatto al tipo di scuola e alle sue caratteristiche...

Oggi, a tredici anni da quella cerimonia, mi permetto di ritornare sul tema dell'intitolazione della scuola a tempo pieno di Bra per lanciare un'ultima proposta: "Perché non la intitoliamo alla figura del compianto direttore didattico dottor Renzo Ponzo, che ci ha lasciati il 5 febbraio 2014.

Nei giorni della sua scomparsa, con un mio intervento sui giornali locali, così l'ho ricordato:

"Quando ai primi di novembre del 1976 mi presentai nel suo ufficio in Via Vittorio Emanuele 200, sede delle scuole elementari maschili, e quando egli mi propose di prendere in mano e ristrutturare il servizio di doposcuola comunale, non immaginavo che accettando avrei iniziata un'avventura che doveva poi rivoluzionare la mia stessa vita familiare e quella di tanti altri insegnanti.

Il progetto di trasformazione del doposcuola in un CRES (Centro Ricreativo Educativo Scolastico) e la proposta di istituzione di classi al tempo pieno nel primo circolo scolastico di Bra, in quel periodo incontrò parecchi ostacoli e, chi aveva potere e influenza cercò di ostacolarlo in ogni modo: facevano paura un doposcuola, fino ad allora riservato ai figli di famiglie bisognose, esteso e ampliato nella partecipazione e nei suoi contenuti formativi, e una scuola anch'essa estesa nei tempi e nelle attività, ritenuta poco qualificata e solo un funzionale serbatoio di voti per la "sinistra".

Oggi tali pregiudizi sembrano ormai superati e tutto ciò è merito principalmente del nostro direttore, dottor Renzo Ponzo, che con pazienza, costanza e grande impegno di tempo ha guidato me ed i miei colleghi della scuola a tempo pieno nella non facile impresa.

In quei primi anni si trascorrevano ore e ore a scuola e anche dopo cena ci si riuniva coi genitori lavoratori per discutere di organizzazione e di programmazione: non ci sembrava giusto infatti costringere i lavoratori dipendenti a prendersi dei permessi, rigorosamente non retribuiti, per potersi incontrare con noi insegnanti.

E Ponzo era sempre con noi, aiutandoci, difendendoci dagli attacchi ingiusti, giustificandoci se commettevamo qualche errore legato alla nostra inesperienza, rimproverandoci quando era necessario...

Non sarebbe bello (le norme di legge ce lo consentono) poter re-intitolare quanto prima la Scuola a Tempo Pieno di Bra, ex Pellizzari e oggi scuola Edoardo Mosca, al dirigente scolastico Renzo Ponzo?

D'altro canto la denominazione allo studioso di storia e archeologia braidese Edoardo Mosca, con una scelta molto più confacente al tipo di scuola e al tipo di personaggio, potrebbe essere trasferita, in modo più opportuno, al costruendo polo scolastico di scuole superiori di Piazza Arpino o al museo archeologico di Palazzo Traversa.

E' un'utopia o si tratta di un percorso praticabile? Se sì, diamoci da fare: sarebbe il modo migliore di onorare la memoria di un grande uomo e di un grande dirigente scolastico".